



## COMUNICATO STAMPA

### MANOVRA, ESPOSITO (CNPI), SU COMPENSI PROFESSIONALI RISCHIO COMPRESSIONE DIRITTI COSTITUZIONALI

*Per il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali la norma prevista dalla Legge di Bilancio potrebbe produrre diverse criticità sul piano della tutela dei diritti fondamentali*

**Roma, 22 dicembre 2025**, - Con l'introduzione del nuovo comma 1-ter all'articolo 48-bis del DPR 602/1973, prevista dalla bozza del testo della Legge di Bilancio che oggi approda in Senato per le operazioni di voto, il meccanismo di verifica dell'inadempienza fiscale e di pagamento sostitutivo verrebbe esteso anche ai compensi professionali fino a 5.000 euro, inclusi quelli relativi alle attività svolte nell'ambito del patrocinio a spese dello Stato. Una misura destinata ad entrare in vigore il prossimo 15 giugno 2026 che, pur muovendo dall'obiettivo legittimo di rafforzare l'efficacia della riscossione, rischierebbe, secondo il **Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati**, di produrre effetti rilevanti e criticità sul piano della tutela dei diritti dei professionisti.

«Il compenso professionale - sottolinea il Presidente, **Giovanni Esposito** - non rappresenta una mera disponibilità finanziaria, ma il corrispettivo di una prestazione già resa ed è spesso l'unica fonte di sostentamento del professionista e della sua famiglia. L'intercettazione automatica del compenso a soddisfazione del credito erariale, inciderebbe direttamente sul diritto al lavoro, tutelato dall'articolo 35 della Costituzione, senza prevedere soglie di salvaguardia analoghe a quelle riconosciute al lavoro dipendente. Una disparità di trattamento che appare difficilmente conciliabile con il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Carta costituzionale».

L'estensione del meccanismo ai compensi di modesto importo accentuerebbe, inoltre, un effetto regressivo, colpendo in modo particolare i professionisti più esposti e incidendo sulla possibilità di garantire condizioni di vita dignitose, con potenziali profili di contrasto anche con l'articolo 36 della Costituzione. Particolarmente delicata, secondo il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali, è poi l'applicazione della norma ai compensi derivanti dal patrocinio a spese dello Stato, ambito nel quale il professionista concorre all'attuazione del diritto di difesa garantito dall'articolo 24 della Costituzione. Il rischio è quello di scoraggiare l'assunzione di incarichi e compromettere l'effettività del servizio.

«Auspichiamo un ripensamento della disposizione alla luce dei principi costituzionali, affinché il rafforzamento della legalità fiscale non avvenga a scapito del lavoro professionale e della sua funzione pubblica», ha infine concluso il Presidente Esposito.